

Relazione progetto “Adotta un Filosofo”

Il nostro progetto

“Quella dei nostri genitori è la prima generazione europea, dopo circa cinque secoli, a non aver vissuto un grande conflitto e tutto ciò anche e soprattutto per merito dell’Unione Europea”. Così recita l’incipit del nostro cortometraggio, per il progetto “Adotta un filosofo”, che ripercorre brevemente due delle tappe fondamentali dell’ideale dell’integrazione europea: il “Manifesto di Ventotene per un’Europa libera e unita” del 1941 di Altiero Spinelli e Ernesto Rossi, due dei padri fondatori dell’Unione Europea, e la “dichiarazione Schuman” del 1950 che è considerato il primo discorso politico ufficiale in cui compare il concetto di Europa intesa come unione economica e, in prospettiva, politica ed è per questo considerato come il punto di partenza del processo di integrazione europea. La parte finale del video è dedicata ad un confronto che vede protagonisti un’europeista e un’euroscettica e concernente i tipici luoghi comuni e le prospettive future dell’Unione Europea. La nostra scelta dei momenti salienti dell’integrazione europea è ricaduta, innanzitutto, sul “Manifesto di Ventotene” poiché a differenza dei precedenti progetti di unire gli stati europei, quali ad esempio quello del conte Coudenhove-Kalergi del 1924 o quello del ministro degli esteri francese Aristide Briand del 1930, fu il primo ad enunciare una diversa concezione, di carattere federalista, dell’unificazione degli stati nazionali. L’importanza di tale documento risiede sicuramente nella volontà di pace degli autori (Spinelli e Rossi) visti i due gravissimi conflitti, uno dei quali aveva sconvolto e un altro che stava sconvolgendo l’Europa al momento della redazione del Manifesto: “Il problema che in primo luogo va risolto, e fallendo il quale qualsiasi altro progresso non è che apparenza, è la definitiva abolizione dell’Europa in Stati nazionali sovrani”. Accanto alla concezione federalista del Manifesto di Ventotene, un’altra venne a maturare per merito del politico e industriale francese Jean Monnet (coadiuvato da illustri statisti quali Schuman, Adenauer, De Gasperi, Spaak, etc.) che si rivelò determinante per l’avvio e lo sviluppo della costruzione europea. Questo progetto che pure mirava all’unione politica europea si basava su un diverso metodo, funzionalista e graduale. Muovendo dal convincimento che il permanere dei nazionalismi fra gli Stati Europei avrebbe costituito una costante minaccia per la pace e che dunque l’obiettivo doveva essere quello di un’unione europea di carattere politico, il metodo da seguire per il raggiungimento di tale scopo era quello di realizzare forme di solidarietà in specifici settori in modo da costruire progressivamente una situazione di fatto di integrazione tra i Paesi europei che avrebbe portato all’unione politica. Nel 1950 le nazioni europee cercavano ancora di risollevarsi dalle conseguenze disastrose della seconda guerra mondiale. I governi europei, determinati ad impedire il ripetersi di simili conflitti, giunsero alla creazione della prima organizzazione con la quale iniziò il processo d’integrazione europea: la Comunità europea del carbone e dell’acciaio (CECA). All’origine della CECA vi è la celebre dichiarazione del ministro degli esteri francese Robert Schuman, che abbiamo deciso di mostrare nel video perché è considerato tra i più, se non il più, importante momento del processo d’integrazione europeo: “L’Europe n’est se fera pas d’un coup, ni dans une construction d’esamble: elle se fera par des réalisations concrètes créant d’abord une solidarité de fait”. Tutti i passi iniziali, dal “Manifesto di Ventotene” all’embrione della Comunità del carbone e dell’acciaio nascono da due diverse elaborazioni di parte socialista e di parte cristiana, accomunate dall’idea di un’Europa solidarista, un’Europa di un welfare ampio. La pace e il welfare costituivano condizione e obiettivo del processo di costruzione europeo, suoi fondamenti e presupposti.

Nuove prospettive per l’Europa

I rischi associati alla mutata situazione mondiale hanno attecchito anche la coscienza pubblica e il modo di guardare all’Europa. Questi, infatti, hanno imposto ai cittadini europei la necessità di considerare il contesto globale. “Le nuove sfide che ora si pongono vengono percepite dall’opinione pubblica in Europa come sfide che riguardano tutte le nostre nazioni e che quindi possono essere affrontate al meglio solo insieme”. Questa convinzione porta la popolazione a desiderare un’Europa politicamente efficace conseguentemente si chiedono passi in avanti nella cooperazione europea. In alcuni paesi dell’unione stiamo assistendo all’avanzamento di nazionalismi dichiaratamente anti-europei. Questa situazione fa sorgere due importanti interrogativi: cos’ha portato ad acutizzarsi la contraddizione tra l’adesione all’Europa e l’opposizione ad azione di cooperazione ed integrazione europea e come può l’unione monetaria ancora resistere di fronte ad un’aumento delle critiche provenienti dai paesi della zona euro.

Le alunne (classe V B L)

I Docenti Referenti

Micaela Caggianella e Chiara De Gruttola

Prof.ssa Imma Di Ieso e prof. Leonardo Festa

Il video del progetto al seguente link:

<https://youtu.be/Oz7Wo66ceWw>